

Se No Che Gente Saremmo Il Cammeo

Né l'editore né lo stesso autore si attendevano, all'uscita de I misteri di Parigi, lo sconvolgente successo che tutta la Francia - e poi tutta l'Europa - tributarono a Eugène Sue, che aveva ambientato negli inferi parigini un romanzo d'appendice: era invece un thriller ante litteram. Qualunque lettore si appassiona irresistibilmente alle gesta del principe Rodolphe di Gerolstein che cerca sua figlia Fleur-de-Marie. Da un tale successo il genere popolare s'impose nella cultura e dell'editoria del tempo, e scrittori come Balzac, Hugo e Dumas affidarono a questo genere i loro libri.

Quando Rosemary Harper si unisce all'equipaggio della navicella Wayfarer non ha grandi aspettative: questa è stata costruita per creare tunnel spaziali che consentano il passaggio immediato da un capo all'altro della galassia. Tutto ciò che desidera è trovare un posto tranquillo, da poter chiamare "casa", e avventurarsi verso angoli lontani e inesplorati, lasciando su Marte il suo passato travagliato e doloroso. Da quel lungo viaggio, invece, Rosemary otterrà molto di più... A bordo della Wayfarer la vita è proprio come se l'aspettava, più o meno pacifica anche se caotica, e conoscere i membri dell'equipaggio, composto sia da umani che da intelligenze artificiali, si rivela un'avventura interessante. Ma soprattutto, per la prima volta nella sua esistenza, Rosemary ha la possibilità di esplorare la galassia e confrontarsi con una moltitudine di culture e specie differenti, capaci nonostante tutto di convivere. E queste scoperte la porteranno a capire il vero valore della famiglia e dell'amore perché a volte il proprio posto è nello spazio aperto, buio e illimitato... Un viaggio avventuroso in un mondo lacerato da guerre in cui l'unico obiettivo è la sopravvivenza.

Martina ha sedici anni e le inquietudini tipiche dei ragazzi della sua età. Ha una bella famiglia, ma sta attraversando un momento difficile: il padre ha appena perso il lavoro. Martina comincia ad andare male a scuola e a scontrarsi sempre più spesso con i genitori che invece sembrano non capirla. La ragazza rifiuta di adeguarsi alla società: non le piace il consumismo, né lo sguardo dei ragazzi su di lei e si lamenta perché i giovani non hanno posti in cui andare e ritrovarsi, o stare soli a leggere, o a suonare. Martina però non sa come esprimere il suo malessere. E alla ricerca di quello che lei chiama un "codice" e infine lo trova nella musica rock e punk, come forma di ribellione contro il mondo e i valori degli adulti. Martina architetta un piano per attirare l'attenzione degli adulti e presentare le sue richieste, ovvero dei locali che i ragazzi possano frequentare senza pagare e dove possano stare insieme. Martina entra in una stazione radiofonica mentre va in onda una trasmissione in diretta: minaccia di tagliarsi le vene se non leggono in diretta un messaggio e mettono a tutto volume la canzone che ha scelto ("Gimme danger" di Iggy Pop). Alla fine, riesce nell'intento.

In Israele, nei pressi di Tel Aviv, si erge una tranquilla palazzina borghese di tre piani. Il parcheggio è ordinatissimo, le piante perfettamente potate all'ingresso e il

citofono appena rinnovato. Dagli appartamenti non provengono musiche ad alto volume, né voci di alterchi. La quiete regna sovrana. Eppure, dietro quelle porte blindate, la vita non è affatto dello stesso tenore. Al primo piano vive una coppia di giovani genitori, Arnon e Ayelet. Hanno una bambina, Ofri, che occasionalmente affidano alle cure degli anziani vicini in pen-sione. Ruth e Hermann sono persone educate, giunte in Israele dalla Germania, lui va in giro agghindato in giacca e cravatta, lei insegna pianoforte al conservatorio e usa espressioni come «di grazia». Un giorno Hermann, che da tempo mostra i primi sintomi dell'Alzheimer, «rapisce» Ofri per un pomeriggio, scatenando una furia incontenibile in Arnon, inconsciamente e, dunque, irrimediabilmente convinto che dietro quel gesto, in apparenza dettato dalla malattia, si celi ben altro. Al secondo piano Hani, madre di due bambini e moglie di Assaf, costantemente allestero per lavoro, combatte una silenziosa battaglia contro la solitudine e lo spettro della follia che, da quando sua madre è stata ricoverata in un ospedale psi-chiatrico, non smette mai di tormentarla. Un giorno Eviatar, il cognato che non vede da dieci anni, bussa alla sua porta e le chiede di sottrarlo alla caccia di creditori e malintenzionati con cui è finito nei guai. Hani non esita a ospitarlo e a trovare così un riparo alla sua solitudine. Salvo poi chiedersi se l'intera vicenda non sia un semplice frutto dell'immaginazione e dei desideri del suo io. Dovra, giudice in pensione che vive al terzo piano, avverte l'impellente bisogno di dialogare con il marito defunto e per farlo si serve di una vecchia segreteria telefonica appartenutagli. Ritorna in tal modo sul passato suo e di suo marito, sul loro ruolo di genitori-guardiani della vita del figlio Arad, ruolo che ha spinto quest'ultimo dapprima a un tragico errore, poi a compiere un gesto estremo che lo ha escluso per sempre dalla loro vita. Sorto da una brillante idea narrativa: descrivere la vita di tre famiglie sulla base delle tre diverse istanze freudiane Es, Io, Super-io della personalità, Tre piani si inoltra nel cuore delle relazioni umane: dal bisogno di amore al tradimento; dal sospetto alla paura di lasciarsi andare. E, come nella Simmetria dei desideri, l'opera che ha consacrato sulla scena letteraria internazionale il talento di Eshkol Nevo, dona al lettore personaggi umani e profondi, sempre pronti, nonostante i colpi inferti dalla vita, a rialzarsi per riprendere a lottare. Il nuovo romanzo dell'autore della Simmetria dei desideri «Una potente allegoria delle nostre paure più profonde». Ran Bin-Nun, Yedioth Ahronoth «Il nuovo libro di Eshkol Nevo è l'esperienza letteraria più intensa che ho avuto quest'anno. Leggetelo. Non ve ne pentirete». Guy Meroz

Nascere e crescere all'ombra tenace dell'olmo Facchetti è stata per Gianfelice una grande fortuna, ma anche una sfida stimolante e non sempre facile. Ripercorrendo la vita del padre Giacinto, leggenda calcistica e straordinario esempio di integrità, Gianfelice ci mostra che correndo ostinatamente dietro i propri sogni si può costruire una vita esemplare. Scorrono così, in un'emozionante moviola, le immagini del capitano dell'Italia che ha battuto la Germania 4 a 3, i grandi derby con la maglia dell'Inter, le sfide con il russo Cislenco, il magico mondo delle figurine e il calcio eroico di una volta. A

Gianfelice tocca anche il compito di difendere il padre dall'attacco del sottobosco calcistico, e lo fa con sanguigna passione di figlio. E mentre i tristi giocolieri del fango svaniscono nel nulla, a stagliarsi esemplare all'orizzonte resta solo il gigante Facchetti, con il suo tronco tenace e il suo sorriso gentile protetto da una chioma sempre perfettamente pettinata. Perché si arrivi a segnare, la palla bisogna passarsela: questo libro è un lungo e affascinante assist tra un padre e un figlio e tra il figlio e i lettori. Il pallone che ci arriva è fatto di dignità, coscienza e lealtà, resistenza e pudore. Tocca a noi, adesso, saperlo giocare; per poi, un giorno, ripassarlo.

Un lavoro vale l'altro? Sì, se serve a nutrire un sogno. Il sogno di Mirko è vivere di musica e un giorno decide di inseguirlo, ma per fare ciò molla tutto e tutti e s'imbatte in un viaggio in compagnia del suo solo strumento, un banjo tenore. In poco tempo il sogno sembra avverarsi, ma luci ed ombre non sono sempre al loro posto ...

THE FOLLOWING INTRODUCTORY JOURNAL ENTRY OF THE ACTUAL YET INCONCEIVABLE EXPERIENCE OF THE AUTHOR, SUMS UP THE BOOK WITHOUT DISCLOSING ANY SURPRISING DETAILS: (This is a true story) October 9, 2007 It's just not ME anymore contained in my body, which currently seems to be the only familiar remnant of myself. Of this there is no doubt. My eyes first met the image of Che Guevara one year ago in Argentina. That first glance awakened a destiny between us, and he charged into my soul with the fierceness of a chariot in battle. He commanded my attention, changing the course of my life in an instant. Recognizing the presence' after the trip, in my home, intensified his energy. The times we co-habitated in my body together, lasted only moments but will linger the rest of my life. A door opened wider than I thought possible expanding my mind, pushing me beyond all limits. At random times our union would strike me into a state of ecstasy beyond literal description. Nothing looks the same. I crossed through the doorway into a different room, never to return to my original frame of thinking. This unexpected companion wreaked havoc in my life, but the purpose of our union eventually revealed itself beyond question. So strong came the direction to publish these notes and channeled messages, I COULDN'T ignore it.

This volume is the first annotated, dual-language edition of thirty-four original documents from the Coronado expedition. Using the latest historical, archaeological, geographical, and linguistic research, historians and paleographers Richard Flint and Shirley Cushing Flint make available accurate transcriptions and modern English translations of the documents, including seven never before published and seven others never before available in English. The volume includes a general introduction and explanatory notes at the beginning of each document.

Il rapporto delle figlie con le madri è sempre complesso. Dietro l'amore si celano sempre tanti nodi irrisolti, inevitabili per un rapporto che inizia praticamente al momento del concepimento. Finché arriva il momento della resa dei conti. Può capitare, come alla protagonista di questo romanzo, quando la madre, invecchiando, perde autonomia ed ha, avrebbe, maggior bisogno del sostegno, fisico e morale, e la figlia, già sessantenne, sposata, con una figlia a sua volta e una vita ormai propria e consolidata, trova difficoltà a darglieli. E non per mancanza di amore, ma per tutti, appunto, quei

nodi irrisolti da essere diventati ormai una matassa ingarbugliata che forse, forse, solo la sua morte potrà sciogliere. Vedrana Rudan, scrittrice provocatrice e trasgressiva quale notoriamente è, in questo romanzo intenso, così carico di verità spesso ipocritamente taciute, affronta da par suo, con coraggio, questo tema, mettendo a nudo l'egoismo dei figli ma anche il loro diritto a vivere la propria vita. Magari come, giustamente, hanno fatto anche le loro madri, pur pretendendo ora che ne sono impediti, magari con il ricatto o la maledizione, devozione assoluta.

Un venerdì mattina del 1946, in completo beige, camicia bianca e cravatta azzurra, Harry Copeland esce di casa sua, al 333 di Central Park West a New York. È una splendida giornata, e trovarsi a New York in una giornata simile dista un niente dalla sensazione di essere innamorati. Gli alberi fioriscono come nubi luminose nei parchi, e pennacchi di fumo e vapore si levano verso l'azzurro o si arricciano al vento. Harry è appena tornato dalla guerra senza sapere che cosa avrebbe trovato in patria. Dopo aver combattuto per mare, per terra e in cielo, dovrebbe sistemarsi, mettere su famiglia, ma non è ancora accaduto niente e tutto sembra uguale a prima: metropolitane, ristoranti, telefonate, conti da pagare. A Staten Island trascorre un paio d'ore seduto al sole nel giardino a picco sul mare di sua zia Elaine, vedova dell'unico fratello di suo padre, poi al ritorno, sul traghetto che lo riporta a South Ferry, si imbatte di nuovo nella giovane donna dalla struggente bellezza intravista da lontano all'andata, mentre incedeva sul ponte con la schiena dritta e la testa alta. Nella penombra dei pilastri e delle palizzate di legno, Harry si accorge di come ogni suo particolare lo colpisca irrimediabilmente al cuore: la grazia con cui si muove o rimane ferma; le mani e il modo in cui le tiene; le forme in cui le sue dita si compongono; la camicetta che indossa con un ricamo perlaceo elaborato ma sobrio; persino le pieghe della gonna; e la voce che, nitida, si sofferma su ogni sillaba. La giovane donna si chiama Catherine Thomas Hale, ma ha scelto un altro nome, Catherine Sedley, per togliere di torno la sua famiglia e calcare la scena di scalcinati musical con orchestre formate dagli scarti della New York Philharmonic e registi che agognano improbabili trionfi a Broadway. New York, però, non è più la città calma e onesta di un tempo, e tra le sue strade fumose prosperano gli affari loschi della malavita. Quando, perciò, un vecchio promesso sposo di Catherine si presenta al suo cospetto e un gruppo di gangster minaccia di far saltare in aria la pelletteria di famiglia, Harry capisce che, se davvero vuole conquistare Catherine, deve nuovamente combattere. E vincere. Costi quel che costi. Meraviglioso inno all'amore, ai mille volti di New York e all'America, New York Times Bestseller tradotto in numerosi paesi, Nella luce e nell'ombra ha riscosso, al suo apparire negli Stati Uniti, uno straordinario successo di pubblico e di critica. «Per la grande costruzione narrativa, i principi morali, la magnificenza della scrittura e lo splendore di New York, questo romanzo è la continuazione ideale di Storia d'inverno». The Wall Street Journal «La cifra di Helprin è la capacità di evocare la potenza vitale di ciò che ci circonda». Lara Crinò, il Venerdì - la Repubblica

Un antico odio familiare vale più dell'amore? Marta e Ernest si incontrano nel vagone di un treno diretto a Barcellona. Parlano, si piacciono e lui le promette di invitarla a cena al loro arrivo. Ma quando il padre di lei lo vede, un vecchio odio tra famiglie, ancora molto presente, li fa separare. Era successo qualcosa tra le due famiglie ancora prima che lei nascesse. Da allora, i Casals e i Calçó vivono affrontandosi in una guerra continua. Quando Marta inizia le lezioni all'università qualche giorno dopo, si rende conto che il nuovo professore di cui tutte parlano è in realtà quel ragazzo che ha conosciuto in quel vagone, a cui suo padre non la lascia avvicinarsi. Anche se sembrano avere il mondo contro, finiscono per innamorarsi l'uno dell'altra e inizia così un cammino tortuoso, pieno di segreti, dolore e lotte per cercare di cambiare il loro futuro, antepoendolo all'odio di lunga data tra le loro famiglie. Ma quando stanno quasi per riuscirci... Una storia di amore e amicizia a cavallo tra Parigi e Barcellona, in

cui il mondo dell'arte e quello universitario si incrociano in un Romeo e Giulietta dei giorni nostri.

Nel novembre 2011, dopo un anno tormentato per l'Italia e per il mondo, Silvio Berlusconi cedeva la leadership politica a Mario Monti, nuovo capo del governo. Una svolta, nel bene e nel male. È stato allora che negli atteggiamenti pubblici e privati degli italiani si è imposta una nuova sobrietà, in opposizione alla consolidata barbarie. In *Un velo di sobrietà*, Pier Aldo Rovatti rielabora gli editoriali scritti per *Il Piccolo di Trieste*, più di sessanta «scene» suddivise in quattro sezioni tematiche: «La cattiva politica e quella buona», «Capitale umano», «Dentro la vita quotidiana», «Quale cultura». Con l'arma affilata della critica filosofica, Rovatti commenta gli eventi che dal maggio 2011 all'ottobre 2012 hanno segnato la realtà italiana e non solo. Dalla vittoria elettorale di Giuliano Pisapia a Milano alla spending review, al rigore dei ministri-professori; dal caso Lusi al neopopulismo di Beppe Grillo. E ancora, il naufragio della Costa Concordia; il corteo degli indignati a Roma nel 2011, sfociato in guerriglia urbana; i terremoti geologici e quelli finanziari; il limbo dell'università riformata; la medicalizzazione come modello diffuso; le nuove sfide della genitorialità; l'immagine femminile a lungo mercifi cata e svilita. Affrontando temi come questi, Rovatti promuove un uso non disciplinare della filosofia, che si concretizza in una pratica di lettura e scrittura per frammenti, a creare pause di riflessione nel flusso concitato della cronaca. E, seguendo la bussola di un'etica minima – «una soglia sotto la quale non è tollerabile scendere» –, lascia emergere il profondo disagio intellettuale e materiale che nel nostro paese ha investito la classe politica, il mondo della cultura, i giovani e la vita quotidiana. Un declino che il fragile velo di sobrietà non è riuscito a celare.

A 16 anni Beppe Bergomi, con quei folti baffi, sembrava già un adulto: lo chiamavano "zio" e tale è rimasto nella memoria dei tifosi. La sua parabola agonistica prende avvio nella tranquilla realtà dell'hinterland milanese, in una famiglia semplice, tra le scuole dalle suore e il tempo libero all'oratorio, sempre con la palla al piede. Un'infanzia normale nell'Italia degli anni '60. Beppe è quello che definiremmo un bravo ragazzo, non certo un bad boy che cerca nel calcio il riscatto sociale. Ha un incredibile talento naturale, eppure la sua famiglia sembra non accorgersene: neppure quando, nel 1977 - appena quattordicenne - esordisce nel campionato giovanissimi e per la prima volta firma un contratto da giocatore professionista. Il seguito è una storia nota: Beppe salirà sul podio più alto da campione del mondo a soli 18 anni, con la maglia della nazionale. Una carriera folgorante e un alquanto inusuale attaccamento alla maglia nerazzurra lo hanno fatto entrare nella mitologia del calcio italiano. Per contro, nelle parole di Andrea Vitali, cui Bergomi ha affidato il compito di raccontarla, una vita mitica si trasforma in un romanzo della commedia umana di cui egli è il maestro insuperato nella narrativa italiana. Nulla gli sfugge nel dare voce alla sobrietà e intelligenza dell'ex campione: tra ironia e paradosso, aneddoti di costume, successi e dolori, Vitali ci fa rivivere gli esordi del calciatore, ma anche una stagione passata dell'Italia, quasi fossimo lì pure noi. A distanza di anni, confrontandosi anche con un consulente in psicologia sportiva, Beppe Bergomi ha ripercorso con la memoria le vicende dell'infanzia e della formazione, realizzando quanto l'agonismo sia stato una formidabile scuola di vita. Ed è arrivato a concludere che "alla meta non ci si arriva mai da soli, e alla fine scopri che l'obiettivo di squadra valorizza anche il tuo obiettivo individuale".

One never forgets his/her first love. A celebration of the pure, breathtaking, adolescent feeling of first love.

[Copyright: a65815e06c5000af1f2da8e1dcf06bc2](https://www.cammeo.com/Book/Read/Free/Se-No-Che-Gente-Saremmo-Il-Cammeo)